

CXCII.

TORNATA DI GIOVEDÌ 16 FEBBRAIO 1933

ANNO XI

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE GIURIATI

INDI

DEL VICEPRESIDENTE BUTTAFOCHI

INDICE

	<i>Pag.</i>		<i>Pag.</i>
Congedi	7636	Disegni di legge (Approvazione):	
Interrogazione (Svolgimento):		Provvedimenti relativi all'Ente finanziaria dei Consorzi agrari	7645
Sistemazione di ponti ferroviari sulle vie Casilina e Prenestina	7636	Conversione in legge del Regio decreto-legge 17 settembre 1932, n. 1213, concernente la ratizzazione delle semestralità arretrate sui mutui concessi dagli Istituti di credito fondiario	7649
POSTIGLIONE, <i>Sottosegretario di Stato</i>	7637	Conversione in legge del Regio decreto-legge 28 luglio 1932, n. 1468, che reca assegnazione di fondi al Consorzio autonomo del porto di Genova per lavori supplementari in quel porto	7650
SERONO	7637	Conversione in legge del Regio decreto-legge 10 novembre 1932, n. 1543, che detta norme integrative del Regio decreto-legge 30 giugno 1932, n. 866, recante provvedimenti a favore dei bachicoltori	7650
Disegni di leggi (Discussione):		Conversione in legge del Regio decreto-legge 17 novembre 1932, n. 1631, recante modificazioni alle vigenti norme circa l'impiego di somme da parte dei comuni e delle provincie.	7652
Approvazione dell'Accordo italo-egiziano del 6 dicembre 1925 e degli atti relativi per la delimitazione dei confini tra la Cirenaica e l'Egitto	7637	Conversione in legge del Regio decreto-legge 21 dicembre 1932, n. 1628, concernente la proroga dell'esercizio del servizio di Regia tesoreria provinciale e coloniale per parte della Banca d'Italia	7652
FERRETTI PIERO	7637	Conversione in legge del Regio decreto-legge 22 dicembre 1932, n. 1677, recante la proroga fino al 31 dicembre 1933 del dazio di confine sul carbone di legna istituito col Regio decreto-legge 17 settembre 1931, n. 1190.	7652
PACE, <i>relatore</i>	7640	Conversione in legge del Regio decreto-legge 29 dicembre 1932, n. 1678, che modifica il dazio doganale del carbone coke	7652
Conversione in legge del Regio decreto-legge 19 agosto 1932, n. 1080, recante norme per il passaggio dei servizi concernenti gli affari di culto dal Ministero di grazia e giustizia a quello dell'interno	7645		
DE MARTINO, <i>relatore</i>	7645		
Conversione in legge del Regio decreto-legge 2 dicembre 1932, n. 1620, col quale si stabilisce il concorso dello Stato alla spesa per i lavori urgenti di restauro e di consolidamento della Basilica di San Marco in Venezia, eseguiti a cura della Procuratoria di San Marco, con la somma di lire 600,000 da prelevarsi dai fondi assegnati al bilancio del Ministero dei lavori pubblici con la legge 6 giugno 1932, n. 580, ed il trasferimento del detto fondo dal bilancio dei lavori pubblici a quello dell'educazione nazionale	7650		
FANTUCCI	7651		
Contributi di miglioria per le opere eseguite dallo Stato o col concorso dello Stato	7653		
CALZA BINI	7653		
ROLLALANZA, <i>Ministro</i>	7657		

Pag.	Pag.		
Conversione in legge del Regio decreto-legge 8 dicembre 1932, n. 1714, che approva la Convenzione 29 novembre 1932 con la Compagnia Adriatica di navigazione con sede in Venezia, per lo esercizio delle linee di navigazione costituenti il Gruppo II (Adriatico)	7653	Conversione in legge del Regio decreto-legge 17 novembre 1932, n. 1631, recante modificazioni alle vigenti norme circa l'impiego di somme da parte dei comuni e delle provincie	7662
Conversione in legge del Regio decreto-legge 24 novembre 1932, n. 1765, riflettente la modificazione della Commissione di arte ed edilizia presso il Ministero delle colonie	7659	Conversione in legge del Regio decreto-legge 21 dicembre 1932, n. 1628, concernente la proroga dell'esercizio del servizio di Regia tesoreria provinciale e coloniale per parte della Banca d'Italia	7662
Relazione (Presentazione):		Conversione in legge del Regio decreto-legge 22 dicembre 1932, n. 1677, recante la proroga fino al 31 dicembre 1933 del dazio di confine sul carbone di legna istituito col Regio decreto-legge 17 settembre 1931, n. 1190.	7662
JOSA: Ricostituzione del Comune di Sant'Angelo Limosano (Campobasso)	7659	Conversione in legge del Regio decreto-legge 29 dicembre 1932, n. 1678, che modifica il dazio doganale del carbone coke	7662
Convocazione degli Uffici	7659	Conversione in legge del Regio decreto-legge 8 dicembre 1932, n. 1714, che approva la Convenzione 29 novembre 1932 con la Compagnia Adriatica di navigazione con sede in Venezia, per l'esercizio delle linee di navigazione costituenti il Gruppo II (Adriatico)	7663
PRESIDENTE	7659	Contributi di miglioria per le opere eseguite dallo Stato o col concorso dello Stato	7663
Disegni di legge (Votazione segreta):		Conversione in legge del Regio decreto-legge 24 novembre 1932, n. 1765, riflettente la modificazione della Commissione di arte ed edilizia presso il Ministero delle colonie	7663
Approvazione dell'Accordo italo-egiziano del 6 dicembre 1925 e degli atti relativi per la delimitazione dei confini tra la Cirenaica e l'Egitto	7660	Sull'ordine del giorno	7664
Provvedimenti relativi all'Ente finanziario dei Consorzi agrari	7660	PRESIDENTE	7664
Conversione in legge del Regio decreto-legge 19 agosto 1932, n. 1080, recante norme per il passaggio dei servizi concernenti gli affari di culto dal Ministero di grazia e giustizia a quello dell'interno	7660		
Conversione in legge del Regio decreto-legge 17 settembre 1932, n. 1213, concernente la ratizzazione delle semestralità arretrate sui mutui concessi dagli Istituti di credito fondiario	7661		
Conversione in legge del Regio decreto-legge 28 luglio 1932, n. 1468, che reca assegnazione di fondi al Consorzio autonomo del porto di Genova per lavori supplementari in quel porto	7661		
Conversione in legge del Regio decreto-legge 10 novembre 1932, n. 1543, che detta norme integrative del Regio decreto-legge 30 giugno 1932, n. 866, recante provvedimenti a favore dei bachicoltori	7661		
Conversione in legge del Regio decreto-legge 2 dicembre 1932, n. 1620, col quale si stabilisce il concorso dello Stato alla spesa per i lavori urgenti di restauro e di consolidamento della Basilica di San Marco in Venezia, eseguiti a cura della Procuratoria di San Marco, con la somma di lire 600,000 da prelevarsi dai fondi assegnati al bilancio del Ministero dei lavori pubblici con la legge 6 giugno 1932, n. 580, ed il trasferimento del detto fondo dal bilancio dei lavori pubblici a quello dell'educazione nazionale	7661		

La seduta comincia alle 16.

GORINI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(È approvato).

Congedi.

PRESIDENTE. Hanno chiesto un congedo: per motivi di salute, l'onorevole Paoloni, di giorni 2; per ufficio pubblico, l'onorevole Ascione, di giorni 1.

(Sono concessi).

Interrogazione.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la interrogazione dell'onorevole Serono, al Ministro delle comunicazioni « se intenda far sistemare i ponti ferroviari sulla via Casilina

e Prenestina, fuori Porta Maggiore, inadatti al traffico e non corrispondenti all'ampliamento che dette vie hanno avuto in questi ultimi tempi ».

L'onorevole Sottosegretario di Stato per le comunicazioni ha facoltà di rispondere.

POSTIGLIONE, *Sottosegretario di Stato per le comunicazioni*. La via Prenestina sottopassa la ferrovia in località Tre Archi e la sovrappassa tra il primo e il secondo tronco della via stessa.

La sistemazione dei due manufatti in dipendenza della sistemazione ed allargamento della via Prenestina è di competenza del Governatorato di Roma. Sono stati già presi accordi di massima tra l'Amministrazione delle ferrovie dello Stato e l'Ufficio tecnico del Governatorato, e questo si è riservato di studiare il progetto definitivo dei due manufatti e di sottoporlo al benessere dell'Amministrazione ferroviaria per poter addivenire agli accordi definitivi ed all'esecuzione dei manufatti.

Intanto è già stato approvato da Sua Eccellenza il Ministro lo schema di convenzione da stipularsi per la cessione al Governatorato delle nostre aree occorrenti per l'allargamento della via Prenestina.

Per quanto riguarda il cavalcavia della Casilina, nessuna richiesta è pervenuta finora da parte del Governatorato. Questa Amministrazione non mancherà di procedere con tutta sollecitudine agli accordi che saranno necessari, appena le perverrà tale richiesta.

PRESIDENTE. L'onorevole Serono ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

SERONO. Ringrazio l'onorevole sottosegretario di Stato per le comunicazioni per la risposta data alla mia interrogazione e mi dichiaro completamente soddisfatto, anche per quanto è stato fatto finora.

Avevo presentata la mia interrogazione quando sono venuto a sapere che il Governatorato di Roma stanzierà quest'anno i fondi necessari per il cavalcavia sulla via Casilina, che è divenuto un passaggio veramente pericoloso perchè, mentre la via è larga 40 metri, il ponte è appena largo quattro metri.

E pensare che su questo ponte passano tutte le comunicazioni per Napoli, per Centocelle, tutte le unità militari, di artiglieria, genio, granatieri, ecc. che si recano oltre Centocelle per le esercitazioni, tantochè il transito vi è divenuto quasi impossibile. Inoltre è da tener conto che questo ponte è l'unica via di comunicazione con le località attorno alla Via del Pigneto, che hanno

oltre 40.000 abitanti, e con la regione estessima di Porta San Giovanni.

Mi auguro quindi che il Governatorato vorrà procedere con ogni sollecitudine ai lavori necessari per risolvere un problema di viabilità tanto importante. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. L'interrogazione è così esaurita.

Discussione del disegno di legge: Approvazione dell'Accordo italo-egiziano del 6 dicembre 1925 e degli atti relativi per la delimitazione dei confini tra la Cirenaica e l'Egitto.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Approvazione dell'Accordo italo-egiziano del 6 dicembre 1925 e degli Atti relativi per la delimitazione dei confini tra la Cirenaica e l'Egitto. (*Stampato n. 1569-A*).

È aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

È iscritto a parlare l'onorevole Ferretti Piero. Ne ha facoltà.

FERRETTI PIERO. Onorevoli Camerati. Salgo a questa tribuna non soltanto per mettere in rilievo la portata e il peso dell'Accordo al quale i Vostri suffragi sono chiamati a dare la sanzione necessaria per la sua piena ed intera esecuzione.

Tale importanza balza lampante anche dal testo dell'articolo del disegno di legge oggi in discussione che concerne gli atti di delimitazione della frontiera della nostra colonia Cirenaica col territorio dello Stato Egiziano.

L'onorevole Pace ha tracciato con mano sapiente di politico e di studioso una relazione che è succosa e completa e che ci dà il quadro storico esatto degli avvenimenti e delle discussioni che hanno finalmente condotto i due paesi alla firma dell'Accordo del Cairo del 6 dicembre 1925.

Nell'altro ramo del Parlamento il relatore Senatore Gasparini, nel dicembre ultimo scorso, ha anche posto l'attuale disegno di legge nella sua giusta luce, con la perfetta conoscenza che egli possiede dei luoghi e dei problemi.

La relazione ministeriale infine ricorda che ai sensi dell'articolo 12 della legge 9 dicembre 1928-VII, n. 2693, tale atto è stato anche preso in esame ed approvato dal Gran Consiglio.

Non voglio quindi, ricalcando le relazioni suaccennate, riandare ai precedenti storici o

compiere comunque una disamina completa ed organica del patto stesso.

Basteranno, a mio avviso, alcune osservazioni di carattere generale sul valore morale e politico dell'avvenuto concordato in materia così delicata e complessa. E farò anche alcune constatazioni che mi provengono da una diretta conoscenza del giovane Regno Mediterraneo, al quale noi tutti ci sentiamo vicini per ragioni di cordialità e di amicizia, retaggio non soltanto di storia remota, ma anche conseguenza di ragioni attuali palpanti e viventi.

Nel giovane Regno Egiziano, paese moderno in continuo rapido progresso, in continuo fermento di ascesa, il lavoro italiano, l'opera italiana, materata sempre di civiltà, di collaborazione fattiva ed effettiva, ha trovato e trova un'atmosfera ed un campo d'azione fertile e rigoglioso.

Non è inutile, onorevoli Camerati, soffermarsi per un attimo sull'aspetto fiorente, sulla mole, sulla vitalità delle nostre colonie. Non è inutile considerare come da oltre un secolo le nostre colonie di Alessandria e del Cairo, di Port Said e di Suez, per citare solo le principali, siano inserite profondamente, con le radici robuste che soltanto un lavoro tenace e proficuo può far nascere, nella vita stessa del paese.

Le bonifiche e gli ospedali, le scuole e gli istituti di cultura e di assistenza e di previdenza umana, tutte le opere gigantesche che hanno reso e che rendono quel meraviglioso lembo di continente africano una Nazione moderna e rigogliosa, intenta al suo miglioramento ed al suo progresso, hanno avuto la collaborazione feconda del lavoro italiano.

Fra tutte le colonie straniere che godono dell'ospitalità egiziana, le nostre tengono di gran lunga il primo posto, non soltanto come massa numerica, ma anche come esempio di concordia, di alacrità.

Si può affermare, e con fierezza, che non vi è lembo di terra faticosamente ritolta all'arsura del deserto dalla attività umana, che non vi è opera grandiosa dell'Egitto moderno alla quale non siano connessi l'opera geniale di italiani, la fatica e qualche volta il sacrificio di nostri lavoratori.

Da Luigi Negrelli, l'ideatore del Canale di Suez, che fu strappato all'opera, già tracciata ed iniziata, dalla morte, fino al più umile carpentiere od artigiano, dall'intellettuale, dallo scienziato, al commerciante, all'operaio, dovunque in terra egiziana il nome d'Italia è stato tenuto alto e fatto assurgere

a simbolo di operosità, di fraternità umana e civile.

L'italiano residente all'estero ha sempre portato per sua virtù naturale, ma più specialmente in questo ultimo decennio, penetrato e permeato dallo spirito fascista, un contributo reale e tangibile alla vita ed allo sviluppo dei paesi diversi dove lo ha condotto la sua stessa attività ed è stato dovunque elemento d'ordine, esempio di disciplina, di rispetto degli usi e dei costumi e delle leggi dei diversi paesi.

Il popolo egiziano ha sentito in ogni sua fatica, in ogni sua nuova impresa questa collaborazione dignitosa e rispettosa e circonda la colonia italiana di un'atmosfera di simpatia tanto meritata quanto sincera.

Anche sotto questo particolare profilo l'Accordo, che è oggi sottoposto al nostro esame, rinsalderà ancora di più i legami esistenti tra i nostri connazionali che vivono e che lavorano in quella terra, e la vita stessa, l'avvenire stesso del giovane Regno. (*Approvazioni*).

Poichè la base del patto è materata di un mutuo spirito di comprensione e di valutazione di problemi e di interessi rispettivi, mutuo spirito che solo ha potuto consentire ai governi ed ai negoziatori di giungere alle attuali eque conclusioni.

Il Parlamento egiziano ha già data la sua piena approvazione all'Atto di accordo nel giugno 1932, a grande maggioranza.

Anche se voci discordi vi furono durante le discussioni nei due rami del Parlamento da parte di elementi estremi o di frazioni politiche, il Patto fu concordemente giudicato giusto ed equo dalle più sane, più numerose ed autorevoli correnti dell'opinione pubblica egiziana. È venuta così definitivamente a cadere una annosa questione che aveva volta a volta servito di pretesto a speculazioni di parte in diverse vicende parlamentari.

Se esaminiamo ora il documento dal nostro punto di vista, troviamo che esso s'inquadra ed ha le caratteristiche fondamentali di tutta la politica estera del Governo Fascista, politica estera sempre intesa a salvaguardare con fermezza la dignità del Paese, i suoi interessi materiali e morali, e nello stesso tempo misurata e saggia, sempre intenta a mantenere o a costituire basi di possibilità di amicizie o di scambi, condotta con quel senso di equilibrio e di equità che è necessario nella collaborazione tra popoli e Stati per la ricostruzione e la rinascita mondiale.

È stato appunto in virtù del senso pratico e realistico che ha informato l'opera dei

nostri negoziatori che il tanto discusso confine cirenaico ha potuto essere materialmente fissato anche sul terreno nella parte Nord dalla Commissione mista prevista dall'Accordo, su una linea che partendo a circa 10 chilometri dall'estremità Nord della baja di Sollum, include nel nostro territorio coloniale l'oasi di Giarabub, già nostra di diritto e di fatto, e continua poi verso il Sud lungo il 25° Meridiano Est di Greenwich.

All'Egitto sono anche attribuiti i pozzi di Ramla per un raggio di 500 metri ed una striscia di terreno d'accesso non costiero di circa 800 metri, mentre sono riservati alle nostre popolazioni di confine l'acqua di tali pozzi secondo le loro necessità nonchè il libero transito sulla carovaniera che conduce a Giarabub.

La complessa materia, oggetto dell'Accordo, ha riflessi non soltanto territoriali ma anche religiosi economici doganali, sui quali sarà bene soffermarsi anche fuggacemente, rilevandone la portata in relazione alla nostra politica mediterranea ed orientale.

La spontanea dichiarazione dell'Italia circa il decreto che garantisce la inviolabilità dei luoghi santi di Giarabub, la libertà di accesso e di culto per i fedeli ed il libero afflusso delle offerte ha avuto una favorevole ripercussione in tutto il mondo islamico, poichè è stata una prova di più della abituale consuetudinaria libertà di culto che il nostro diritto ed il nostro costume di governo ha sempre assicurato con larga visione.

Se la redazione francese del protocollo parla di « lieux saints de Jarabub », il camerata Pace ha voluto giustamente precisare che per Giarabub è più esatto parlare di luoghi di culto, poichè questo è il vero significato dato loro dalle stesse leggi islamiche, che non riconoscono come santi che quei luoghi i quali abbiano una diretta connessione con la persona stessa del Profeta.

A Giarabub non vi è infatti che una Università coranica ed una moschea venerata: luogo quindi di culto, al quale si è voluto fare spontaneo, è bene notare, spontaneo riferimento in armonia alle direttive generali di larghezza sempre mantenute nei riguardi del mondo mussulmano sia nel Regno che nelle Colonie.

Nell'intento di facilitare gli scambi economici delle popolazioni locali è anche espressa la riserva di mitigare reciprocamente, con speciali Accordi, i diritti doganali di pascolo, di abbeverata e semina, sulla base della reciproca esenzione di diritti e tasse.

È stata inoltre tenuta presente la questione che concerne la nazionalità e la facoltà

di opzione per gli abitanti delle zone formanti oggetto dell'Accordo, la competenza dei tribunali di frontiera per gli individui viventi in istato di nomadismo, quando si rendessero colpevoli di reati e fossero tratti in arresto in tali zone.

Il nostro Governo inoltre ha già elargito con la consueta generosità una amnistia per quei colpevoli di reati politici che in forza dell'Accordo siano venuti a cadere sotto la sovranità dello Stato italiano.

Queste sono le grandi linee del negoziato, nel quale il nostro Governo pur tutelando col consueto rigore e con la consueta efficacia i diritti italiani, ha dato al Governo Egiziano una dimostrazione pratica di amichevole buona volontà, tenendo presenti anche particolari condizioni ed esigenze della politica interna della controparte.

Il Governo Fascista aveva sempre considerato, sin dalla sua assunzione al potere, la definizione del confine Cirenaico come un problema di primaria importanza nel quadro della sua politica mediterranea.

Una attesa più lunga non sarebbe stata consona neppure alla nostra dignità di Grande Potenza.

Traverso tutte le trattative la linea di condotta seguita fu unica, basata sulla indiscutibilità dei nostri diritti, ferma e nello stesso tempo amichevole e comprensiva.

L'Accordo del 6 dicembre 1925, oggi davanti all'attenzione della Camera, nelle sue clausole più importanti ha già avuto il vaglio della esecuzione immediata subito dopo la firma; l'esperienza è stata di mutua soddisfazione.

Alla perfezione del Patto non mancherà poi che lo scambio diplomatico e solenne delle ratifiche, che è previsto debba avvenire prossimamente a Roma.

Non sono forse esattamente prevedibili le ripercussioni economiche traverso la fissata frontiera. La ripresa delle importazioni in Egitto di prodotti zootecnici della Cirenaica, dei quali quel paese per la sua speciale configurazione era tributario, sarà forse uno di questi aspetti, anche se si tien conto delle mutate condizioni reciproche demografiche e delle mutate attrezzature della produzione e del commercio.

È indubbio che la situazione di normalità della Cirenaica, il suo continuo progredire renderanno sempre più intensi i rapporti economici col Regno confinante.

È anche da augurarsi che nel prossimo avvenire rapide e comode comunicazioni possano venir gettate, ponti di allacciamento di

interessi rispettivi, base indispensabile di progresso.

Abbiamo già nelle nostre colonie una rete di navigazione aerea e ci auguriamo di veder presto Alessandria ed il Cairo congiunti a noi traverso i nostri territori africani dalle possenti ali tricolori.

Mentre noi diamo, onorevoli Camerati, la nostra approvazione a questo patto, la Maestà del Re d'Italia si appresta a lasciar Roma per rendere la visita al Sovrano egiziano, che noi vogliamo ricordare non soltanto nella sua gradita recente permanenza tra noi, ma, in un passato non remoto e non dimenticato, giovane allievo della nostra Accademia militare di Torino.

Rinnoviamo in questa occasione a Sua Maestà il Re Fuad l'espressione di deferente ossequio unito ad un augurio per il suo giovane Regno e per il suo forte popolo, augurio di prosperità per il suo avvenire. (*Approvazioni*).

E quando attorno ai nostri Sovrani si raggrupperà festante tutto il popolo egiziano, sentano le Maestà Loro i cuori dei mille e mille italiani, che in quel paese tanto nobilmente, tanto altamente rappresentano le virtù della nostra stirpe, vibrare di caldo prorompente entusiasmo.

Questa visita attesa da un Re, attesa da un popolo amico come un alto lieto avvenimento, sarà per quei nostri valorosi connazionali il premio più ambito per le loro fatiche, per i loro sacrifici, per la loro opera, uno sprone per l'avvenire, per sempre più nobilmente, sempre più tenacemente operare per l'onore e per il prestigio della Patria, per cementare sempre più le ragioni salde e profonde di una leale amicizia col popolo, con la Nazione egiziana. (*Vivissimi applausi — Molte congratulazioni*).

PRESIDENTE. Non essendovi altri oratori iscritti e nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha chiesto di parlare l'onorevole relatore. Ne ha facoltà.

PACE, *relatore*. Onorevoli Camerati, col voto di oggi, siamo chiamati a compiere l'atto definitivo di perfezionamento formale di un vecchio Accordo, che risale come ognuno di voi sa ad oltre sette anni addietro, e che, per giunta, fu reso esecutorio subito dopo la firma ed ha già portato, da anni, alla delimitazione sul terreno della linea di frontiera.

La vostra Commissione ha nondimeno voluto sottolineare, nella sua relazione, il contenuto, ed i fattori storici, e i precedenti diplomatici di questo Accordo, perchè ha rite-

nuto che la Camera fascista non dovesse lasciar passare inosservata, per parecchie ragioni, una ratifica di tal genere, piena di molteplici significati politici. Per questo la relazione si dilunga ad esporre minutamente dati e fatti che vogliono dare di tutta la vicenda la più chiara e documentata visione. Ed è evitato volutamente, quel tono arcadico, e perciò non fascista, che per solito ispira la retorica e l'eloquenza delle ratifiche di documenti internazionali.

Innanzitutto l'occasione ci è sembrata buona per ricordare che questa è una delle estreme risonanze dei reliquati passivi della guerra, che il fascismo ha trovato ancora sul tappeto. Reliquato passivo in tutto il più pieno significato della parola. Perché anche sull'incerta frontiera egiziana, secondo il solenne Patto per la nostra entrata in guerra si potevano ricercare alcuni « equi compensi » proporzionati agli acquisti, che ognuno sa quali siano stati, degli alleati, ed invece su di essa l'Accordo Milner-Scialoia non poté che difenderci da alcune inaudite pretese a nostro danno.

Ciò ricordato, ben volentieri aggiungiamo che tali considerazioni hanno contenuto e significato, nei riguardi soltanto delle Potenze che con noi firmavano il Patto di Londra. Mentre l'Egitto è completamente fuori di esso. Siamo anche lieti di constatare che non ostante una vivace discussione, al Senato e alla Camera d'Egitto, le classi dirigenti responsabili e la parte più sana ed autorevole dell'opinione pubblica egiziana, hanno considerato l'Accordo per la frontiera equo, e chiaramente riconosciuto da quale fattivo spirito di accomodamento amichevole fosse animata, in tutta la lunga e complicata trattativa, l'Italia.

Se il Duce ha definito il pacifismo una condotta politica, prima che una dottrina, ecco un altro documento solenne della sincerità dell'azione pacifista del Fascismo. (*Approvazioni*).

Il Governo e la Commissione della Camera egiziana, che perfino ispezionò le località contestate, si mostravano convinti, contro l'opinione forse, di qualcuno dei parlamentari avversi all'Accordo, che l'amicizia dell'Italia valesse eventualmente, anche dei sacrifici.

Noi riconosciamo lealmente e lietamente lo stesso, nei riguardi del giovane paese vicino ed amico. (*Approvazioni*).

Ed in ciò scorgiamo il valore essenziale che l'Accordo acquista, al di là dell'oggetto speciale dei confini da esso regolato. In quanto esso ha tolto dal pericoloso novero

delle questioni in sospenso un problema, non grandissimo per sè, che nondimeno si prestava ad amplificazioni, comprensibili in materia che tocca argomenti territoriali ed economici e religiosi insieme; un problema atto a galvanizzare motivi di malessere e di risentimento tra due paesi mediterranei, fra i quali invece non esistono che indistruttibili elementi di concordanza. Concordanza che è al di fuori del solito bagaglio della retorica occasionale, perchè tra l'Egitto e l'Italia non si possono soltanto rievocare le memorie di remoti legami al tempo dei Tolomei, ma vive, in atto, il vasto contributo, così opportunamente ricordato dal Camerata Ferretti, che gli italiani hanno dato negli ultimi cento anni al progresso dell'Egitto moderno, nel quale — costruttori di civiltà e di ricchezza comune — hanno trovato e trovano come la loro Patria stessa.

La Camera fascista — col voto che vi proponiamo di dare al presente disegno di legge — intende partecipare in modo non soltanto simbolico a quella sempre più feconda collaborazione tra i due paesi, di cui, per felice augurio, sarà negli imminenti giorni, propiziatrice augusta la visita del nostro Sovrano a Re Fuad. (*Vivissimi applausi — Molte congratulazioni*).

PRESIDENTE. Procediamo alla discussione dell'articolo unico. Ne do lettura:

« Piena ed intera esecuzione è data all'Accordo italo-agiziano del 6 dicembre 1925 ed agli atti relativi per la delimitazione dei confini tra la Cirenaica e l'Egitto.

Si dia lettura dell'Accordo e del Protocollo annesso.

GORINI, *Segretario*, legge:

ACCORD ENTRE LE GOUVERNEMENT ITALIEN ET LE GOUVERNEMENT EGYPTIEN POUR LA DÉLIMITATION DES FRONTIÈRES ENTRE LA CIRÉNAÏQUE ET L'EGYPTE

SA MAJESTÉ LE ROI D'ITALIE et SA MAJESTÉ LE ROI D'EGYPTE:

dans le but d'établir les frontières entre le territoire italien de la Cyrénaïque et le territoire égyptien, ont nommé leurs Plénipotentiaires:

SA MAJESTÉ LE ROI D'ITALIE:

le Noble LAZZARO des Marquis NEGROTTO CAMBIASO, *Ambassadeur de Sa Majesté le Roi d'Italie*,

SA MAJESTÉ LE ROI D'EGYPTE:

S. E. AHMED ZIWER PACHA, *Président du Conseil des Ministres et Ministre des Affaires Etrangères*;

Lesquels, ayant échangé leurs pleins pouvoirs reconnus en bonne et due forme, ont convenu et arrêté ce qui suit:

ART. 1^{er}.

La ligne de frontière entre le territoire italien de la Cyrénaïque et le territoire égyptien partira d'un point de la côte au Nord de Sollum, situé à 10 (dix) kilomètres de Beacon Point (Ezlet El Gattàra). D'ici elle suivra la direction de l'arc de cercle tracé avec comme centre Beacon-Point (Ezlet El Gattàra) et avec un rayon de 10 (dix) kilomètres depuis le point susdit jusqu'à la rencontre de Masrab el Sheferzen. La ligne continuera en longeant immédiatement à l'Ouest Masrab El Sheferzen et en passant par Sidi Omar, Bir Sheferzen et Bir Shegga. D'ici, en laissant Masrab El Sheferzen, la ligne de frontière sera tracée immédiatement à l'Ouest de l'ancienne route caravanière qui se dirige vers la localité dite Melezz Sidi Ibrahim, et elle longera ensuite à l'Ouest Masrab El Akhwan jusqu'à sa jonction avec Masrab El Garn dans la localité dite El Garn Ul Gren. D'ici, immédiatement à l'Ouest, Masrab El Garn jusqu'à sa rencontre avec Masrab El Ajram, depuis la rencontre de Masrab El Garn avec Masrab El Ajram, la ligne sera tracée le long et immédiatement à l'Ouest de Masrab El Ajram

jusqu'au bord de l'Oasis de Melfa. La ligne sera ensuite tracée depuis la jonction de Masrab El Ajram au Nord de L'Oasis de Melfa, dans une direction générale Sud-Sud Est à travers les Oasis de Melfa et de Guegab, jusqu'au méridien 25° Est (Greenwich) mais de façon qu'après avoir croisé Masrab Djalo la ligne ne passera par aucun point situé à moins de 10 (dix) kilomètres à l'Ouest des Passes El Manassib et Williams.

La ligne continuera ensuite à suivre le méridien 25° Est (Greenwich) jusqu'à la rencontre du dit méridien avec la parallèle 22° Nord.

ART. 2.

La ligne frontière indiquée à l'article 1, est marquée en rouge sur la carte ci-annexée qui forme partie intégrante du présent accord.

ART. 3.

Une Commission Mixte sera nommée par les Hautes Parties Contractantes dans le délai de trois mois à partir de la ratification du présent accord, dans le but de fixer sur le terrain la ligne frontière indiquée à l'article 1^{er}.

ART. 4.

Les Gouvernements Egyptien et Italien s'engagent à assurer de la façon la plus complète le libre passage des caravanières, se dirigeant de Sollum à Jaghboub.

Aucun droit ni impôt ne sera payé pour le passage des dites caravanes qui pourront librement continuer à se servir pour leurs besoins ordinaires de l'eau existant dans les citernes; ainsi que des abris se trouvant en proximité des routes sus-mentionnées.

ART. 5.

L'Italie, en vue de permettre l'approvisionnement d'eau potable aux populations de Sollum, cède à l'Egypte la propriété du Puits de Ramla actuellement mis en activité par le Gouvernement Italien ainsi qu'une zone autour du dit puits et une bande de territoire qui, ayant pour direction l'axe de l'Uadi Ramla, suffise à relier ce puits à la frontière égyptienne.

La Commission Mixte prévue à l'article 3 fixera l'étendue des zones territoriales sus-indiquées, tout en étant dès à présent convenu que la zone autour du puits de Ramla ne pourra pas avoir un rayon supérieur à 500 (cinq cents) mètres et que la bande de territoire du puits de Ramla jusqu'à la frontière égyptienne sera contenue dans les limites strictement nécessaires et qu'en aucun cas elle ne dépassera 800 (huit cents) mètres de largeur.

Il est convenu aussi que les zones territoriales dont il s'agit devront dans tous leurs points se trouver toujours éloignées de la côte au moins de 200 (deux cents) mètres.

ART. 6.

Il demeure entendu qu'en utilisant l'eau du puits de Ramla, le Gouvernement Egyptien devra réserver une quantité d'eau suffisante pour les besoins des populations locales ressortissantes italiennes, et qui sera déterminée par la Commission Mixte prévue à l'article 3.

ART. 7.

L'Italie et l'Egypte s'engagent à prendre les mesures nécessaires pour empêcher les incursions des bédouins sur leurs territoires respectifs.

ART. 8.

Dans les trois mois qui suivront la ratification du présent accord, une Commission Mixte sera nommée par les deux Gouvernements dans le but de régler les questions suivantes:

1) La nationalité des habitants de la zone comprise dans les 10 (dix) kilomètres au Nord de Sollum, et du groupe d'Oasis de Jaghboub en décidant, si, dans quelles limites et à quelles populations ou fractions de populations, le droit d'option pourrait être accordé.

2) Les droits de pâturage, d'abreuvement et d'ensemencement des populations qui nomadisent à travers la frontière, sur la base du principe de l'exemption réciproque de tous droits et impôts.

3) Le régime douanier du commerce de frontière, sur la base d'un équitable adoucissement réciproque des tarifs actuellement en vigueur pour tenir compte de la situation dans laquelle se trouveraient les populations de frontière à la suite de la fixation définitive de la ligne frontière entre l'Égypte et la Cyrénaïque.

4) Les questions judiciaires ayant trait aux individus vivant en état de nomadisme en vue d'établir que les dits individus, ressortissants italiens ou égyptiens, seront respectivement justiciables des Tribunaux et organes de justice dans les zones de frontière, où ils viendraient à se trouver.

Il restera entendu aussi que dans le cas où les dits individus séjourneraient pour une période supérieure à une année dans une des zones frontières ils seront soumis au régime des impôts sur les nomades, applicables dans la dite zone.

ART. 9.

Les différends pouvant surgir de l'application du présent accord seront déférés à une Commission arbitrale composée de deux Délégués pour chacune des deux Hautes Parties Contractantes, et d'un Président nommé d'accord entr'Elles. La commission délibérera à la majorité des voix.

ART. 10.

L'accord sera ratifié après l'approbation des Parlements des deux Pays. L'échange des ratifications aura lieu le plus tôt possible à Rome.

FAIT au Caire, en double exemplaire, le sixième jour du mois de décembre de l'an mil neuf cent vingt cinq.

*L'Ambassadeur
de Sa Majesté le Roi d'Italie*

NEGROTTO CAMBIASO

*Le Président du Conseil de Ministres
et Ministre des Affaires Étrangères*

AHMED ZIWER

**PROTOCOLE DE SIGNATURE DE L'ACCORD ENTRE LE GOUVERNEMENT
ITALIEN ET LE GOUVERNEMENT EGYPTIEN RELATIF À LA DÉLIMITATION
DES FRONTIÈRES ENTRE LE TERRITOIRE DE L'ÉGYPTE ET LE TERRI-
TOIRE DE LA CYRÉNAÏQUE**

L'an mil neuf cent vingt cinq et le sixième jour du mois de décembre au Caire.

Se sont réunis dans une salle de la Présidence du Conseil des Ministres:

S. E. le Noble LAZZARO des Marquis NEGROTTO CAMBIASO, *Ambassadeur de Sa Majesté le Roi d'Italie, représentant le Gouvernement italien*, assisté de Monsieur le Commandeur RAFFAELE GUARIGLIA, *Conseiller d'Ambassade, Délégué Italien*.

S. E. AHMED ZIWER Pacha, *Président du Conseil des Ministres et Ministre des Affaires Étrangères, représentant du Gouvernement Égyptien*, assisté de S. E. IBRAHIM WAGUIH Pacha *Sous-Secrétaire d'Etat au Ministère des Affaires Étrangères*.

pour procéder à la signature de l'accord entre le Gouvernement Italien et le Gouvernement Égyptien relatif à la délimitation des frontières entre le territoire de l'Égypte et le territoire de la Cyrénaïque.

Après que les représentants des deux Gouvernements ont échangé leurs pleins pouvoirs reconnus en bonne et due forme, S. E. ZIWER Pacha déclare qu'il se croit en devoir de signaler à S. E. le Marquis NEGROTTO CAMBIASO le grand intérêt que l'Égypte comme Puissance Musulmane, porte à la sauvegarde des Lieux Saints de Jaghoub et exprime le désir d'être formellement rassuré sur ce point par le représentant du Gouvernement Italien.

S. E. le Marquis NEGROTTA CAMBIASO répond qu'il est autorisé à informer le Gouvernement Egyptien que le Gouvernement Italien, s'inspirant des principes qui ont toujours dirigé la politique de l'Italie comme grande Puissance Musulmane, rendra, lors de la mise en vigueur de l'accord concernant les frontières entre la Cyrénaïque et l'Egypte, un décret pour garantir l'inviolabilité des Lieux Saints Musulmans à Jaghoub, leur liberté d'accès et de culte pour tous les fidèles Musulmans et la libre entrée des offrandes destinées aux dits sanctuaires.

S. E. AHMED ZIWER Pacha exprime aussi le désir d'être formellement rassuré en ce qui concerne les intentions du Gouvernement Italien au sujet des habitants des zones de frontière qui auraient commis des crimes politiques et qui seraient poursuivis actuellement par les autorités Italiennes.

S. E. le Marquis NEGROTTA CAMBIASO répond qu'il est autorisé à faire connaître au Gouvernement Egyptien que le Gouvernement Italien lors de la mise en vigueur de l'accord sus-mentionné, rendra un décret d'amnistie relativement aux crimes et délits politiques commis jusqu'au jour de la signature de l'accord par les habitants des zones frontières délimitées.

On procède en suite à la signature de l'accord.

EN FOI DE QUOI, le présent procès-verbal est rédigé et signé en double exemplaire.

L'Ambassadeur
de Sa Majesté le Roi d'Italie

NEGROTTA CAMBIASO

GUARIGLIA

Le Président du Conseil des Ministres
et *Ministre des Affaires Etrangères*

AHMED ZIWER

I. WAGUIH

S. E. LE PRÉSIDENT DU CONSEIL DES MINISTRES D'EGYPTE
A S. E. LE MINISTRE D'ITALIE AU CAIRE

Le Caire, le 6 décembre 1925.

Mon cher Marquis,

Etant donné l'urgence de délimiter la ligne de frontière entre le territoire de l'Egypte et le territoire de la Cyrénaïque aux fins de remédier à l'état actuel préjudiciable à l'intérêt des deux Pays, je m'empresse de vous déclarer que le Gouvernement Egyptien, en conformité d'une décision du Conseil des Ministres, en date d'aujourd'hui, consent à ce que l'accord que nous venons de signer soit provisoirement exécutoire, au profit des deux Pays.

Veillez agréer, mon cher Marquis, l'assurance de ma haute considération.

AHMED ZIWER

S. E. LE MINISTRE D'ITALIE AU CAIRE
A. S. E. LE PRÉSIDENT DU CONSEIL DE MINISTRES D'EGYPTE

Le Caire, le 6 décembre 1925.

Excellence,

J'ai l'honneur d'accuser réception de votre lettre en date d'aujourd'hui par laquelle vous avez eu la bonté de m'informer que — étant donné l'urgence de délimiter la ligne de frontière entre le territoire de l'Egypte et le territoire de la Cyrénaïque aux fins de remédier à l'état actuel préjudiciable à l'intérêt des deux Pays — le Gouvernement Egyptien, en conformité d'une décision du Conseil des Ministres, consent à ce que l'accord que nous venons de signer soit provisoirement exécutoire au profit des deux Pays. Il demeure entendu que, de son côté, le Gouvernement Italien donnera suite, simultanément à l'exécution de cet accord, aux déclarations que j'ai eu l'honneur de faire à Votre Excellence à l'occasion de la signature de l'accord précité.

Veillez agréer, Excellence, les sentiments de ma très haute considération.

NEGROTTA CAMBIASO